

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

K.R. POPPER, *Epistemologia, razionalità e libertà*, Armando, Roma 1972. Un vol. di pp. 135.

Appaiono qui tradotti a cura di D. Antiseri i due saggi del Popper, rispettivamente del 1968 e 1966, intitolati *Epistemology without a Knowing Subject* (North-Holland Public. Co., Amsterdam) e *Of Clouds and Clocks. An Approach to the Problem of Rationality and the Freedom of Man* (Washington University Press). Il primo di tali scritti ha per scopo di condurre un'indagine epistemologica circa il cosiddetto « terzo mondo », cioè circa la sfera dei « contenuti oggettivi di pensiero », come tale distinta sia dall'ambito dei fenomeni fisici sia da quello degli atti e fatti soggettivi o stati di coscienza: si tratta in altre parole del mondo degli enti o valori ideali, di cui si ricercano le condizioni e leggi particolari di costituzione e validità, e le connessioni con gli altri « mondi » del sapere e della vita. Tra le conclusioni cui giunge l'autore quella più significativa ci pare la seguente: « L'autonomia del terzo mondo e il *feed-back* del terzo mondo sul secondo mondo ed anche sul primo, sono tra i fatti maggiormente importanti nella crescita della conoscenza » (p. 24). In altre parole, l'oggettivazione ideale di strutture e problemi, anche se errata, è stimolo e via a un approfondimento del conoscere relativo alla natura (primo mondo) e a noi stessi (coscienza, secondo mondo). Dall'interazione tra nostre azioni e loro risultati deriva infatti il fenomeno della « auto-trascendenza », fondamentale per l'evoluzione umana.

Il secondo scritto, derivante dalla *Compton Memorial Lecture* tenuta alla Washington University nel 1965, appunto riprendendo la problematica del pensatore ricordato, prospetta i rapporti fra razionalità scientifica e libertà umana, simboleggiate rispettivamente dagli « orologi » e dalle « nuvole », dalla regolarità necessaria e dalla irrazionalità e indeterminazione.

Rievocata la crisi del determinismo fisico universale, il Popper riesamina il problema della collocazione di fenomeni « liberi » in rapporto a fenomeni deterministici, in quanto considera insoddisfacente anche la soluzione indeterministica estrema, cioè contrario alla libertà responsabile anche il « caso ». L'unico rapporto istituibile è, secondo l'autore, quello che passa attraverso il linguaggio, come universo di significati astratti aventi una loro oggettività e valenza, tale da potersi (ma non doversi necessariamente) affermare anche nella catena degli eventi concreti, da tradursi in comportamenti oggettivi, passando dalla semplice « funzione espressiva » a quella « stimolante », causativa. Viene così ribadito l'effetto di *feed-back* sopra già citato, ma si precisa che esso è prodotto dalla natura del linguaggio, intermedia tra il puro caso e la necessità, cioè logico-creativa, o di « controllo plastico », adattabile a diverse circostanze concrete e capace di influire su di esse aderendovi di continuo. L'analisi accurata dei termini del problema condotta dall'autore ha così ottenuto un risultato chiarificante di notevole portata.

(G. Penati)

A. PRONTERA, *Il naufragio della libertà (Saggio su L. Althusser)*, Lacaita, Manduria (Taranto) 1972. Un vol. di pp. 264.

Nell'ambito di un interesse sempre crescente di fronte al marxismo strutturalista di L. Althusser, questo volume intende cogliere criticamente le implicazioni etico-politiche della filosofia althusseriana. Tale scopo viene perseguito mediante un riesame di tutti gli scritti di Althusser, dai primi saggi su Montesquieu e sul giovane Marx fino alla recente rivalutazione filosofica di Lenin.

